



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 10 – Ottobre 2017*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	7
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2017	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2017	8
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>9</b>
2.1. LIEVE FRENATA DELL'INFLAZIONE È ASCRIVIBILE PER LO PIÙ AL RALLENTAMENTO DEI PREZZI DEI SERVIZI RELATIVI AI TRASPORTI E DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI.	9
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
<b>3. BANCA D'ITALIA: NELL'AREA EURO SI RAFFORZA L'ATTIVITÀ ECONOMICA, MA NON L'INFLAZIONE</b>	<b>11</b>
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>13</b>
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: PREZZI RECORD PER LE UOVA. CALI PER IL BURRO.	13
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – settembre 2017	15
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	16
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi delle mele royal gala (€/kg) nelle ultime tre campagne	17
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei pomodori datterini nelle ultime tre campagne	18
<b>5. L'INFLAZIONE TARIFFARIA NEL 2017: DALLE TARIFFE LOCALI A QUELLE NAZIONALI</b>	<b>20</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>24</b>
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	24
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2017 (variazioni tendenziali)	24
<b>6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>25</b>
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	26
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	27
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	27
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	28
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2017	28
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	29
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2017	29
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	30
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2017	30

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

*La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.*

## IN SINTESI

- Nel mese di ottobre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (**NIC**), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e aumenta dell'1,0% rispetto ad ottobre 2016 (era +1,1% a settembre). Il lieve rallentamento dell'inflazione è dovuto quasi esclusivamente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Servizi vari, in parte attenuato dall'accelerazione della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati e degli Energetici regolamentati.
- Ad ottobre, il tasso d'inflazione nella media dei **Paesi dell'Area Euro** scende all'1,4% su base annua; scende anche su base mensile, portandosi allo 0,1% (era 0,4%). In Italia l'indice IPCA, aumenta dell'1,1% su base annua (era +1,3% a settembre) mentre non varia su base mensile (102,0).
- Nel **Bollettino Economico** di Ottobre, la **Banca d'Italia** evidenzia il fatto che le indicazioni congiunturali più recenti suggeriscono per l'economia italiana una dinamica del prodotto vivace anche nel terzo trimestre, con una crescita valutabile attorno allo 0,5 per cento. Dal lato dell'offerta l'attività ha continuato a espandersi nei servizi e nell'industria in senso stretto. Riguardo l'inflazione si assiste ad un recupero degli indici rispetto ai livelli minimi raggiunti negli anni passati precedenti, ma resta comunque bassa collocandosi all'1,3 per cento in settembre.
- **L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a ottobre ancora aumenti per i prezzi delle uova, giunti, a causa della scarsa disponibilità di prodotto, a toccare valori record. Tra le carni, ulteriore crescita per le carni di coniglio, mentre cali si sono palesati per la carne di pollo e di suino. Nel mercato lattiero – caseario, nuovi ribassi per i prezzi del latte spot, a fronte di una persistente stabilità nel comparto dei formaggi, ad eccezione del leggero calo riscontrato per il Grana Padano. Tra le materie grasse, in discesa i prezzi del burro. Per quanto riguarda i prezzi dei **prodotti ortofrutticoli**, l'analisi compiuta sulla base delle rilevazioni effettuate presso i mercati all'ingrosso mostra che i valori, dopo le quotazioni elevate del periodo estivo, stanno rientrando su livelli medi per il periodo, ad esclusione di pomodori di taglia piccola e finocchi. Per le produzioni frutticole le quotazioni risultano più elevate rispetto agli anni passati, soprattutto per le mele che hanno subito forti danni causati da eventi climatici. I livelli di consumo sono apparsi in leggero incremento, a fronte di un'offerta elevata per quasi tutti i prodotti orticoli. Per quanto riguarda l'andamento climatico, il periodo è stato caratterizzato da temperature generalmente sopra la media stagionale con scarse precipitazioni.
- Con un valore in media d'anno marginalmente negativo (-0,1%), il 2016 ha rappresentato un passaggio di carattere eccezionale nella storia dell'inflazione. In questo contesto, **l'inflazione tariffaria** ha idealmente rappresentato l'elemento di continuità a cavallo dell'ultimo biennio. La matrice comune è quella di un progresso di entità apprezzabile che ha contribuito ad offrire un sostegno alla dinamica dell'indice generale: considerando le misurazioni dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) ed escludendo la componente energetica, soggetta ad una più accentuata volatilità, l'esito finale è pari ad un +1,1% tendenziale nel 2016 e ad un +1,5% nei consuntivi 2017. Il dato medio sintetizza tuttavia fenomeni non allineati nel segno e nell'intensità.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto marittimo e dell'ortofrutta. a due cifre anche alcune voci del trasporto marittimo e dell'ortofrutta. Le maggiori diminuzioni sono state registrate, in particolare, per l'istruzione universitari (-39%) e per i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video.
- Nel mese di ottobre 2017 il **petrolio Brent** si presenta in leggero aumento rispetto al mese precedente, costando quasi 49 euro/barile dai 47 di settembre ed attestandosi su valori superiori dell'8% rispetto a ottobre 2016; il **cambio euro-dollaro** scende a quota 1,176 (+7% tendenziale).

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,521 euro/lt, segnando un aumento di quasi il 7% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,52 euro/lt. con un aumento del 12% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa** vale 1,525 euro/lt. in media mensile, stabile da settembre, mentre il **diesel tasse incluse aumenta** a 1,386 €/litro, +1,7 €/lt. dal mese scorso e in crescita del 5% in variazione annua.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di ottobre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** scende all'1,4% su base annua; scende anche su base mensile, portandosi allo 0,1% (era 0,4%).

In **Italia** l'indice IPCA, aumenta dell'1,1% su base annua (era +1,3% a settembre) mentre non varia su base mensile (102,0).

Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di ottobre risulta essere così di tre decimi di punto percentuale.

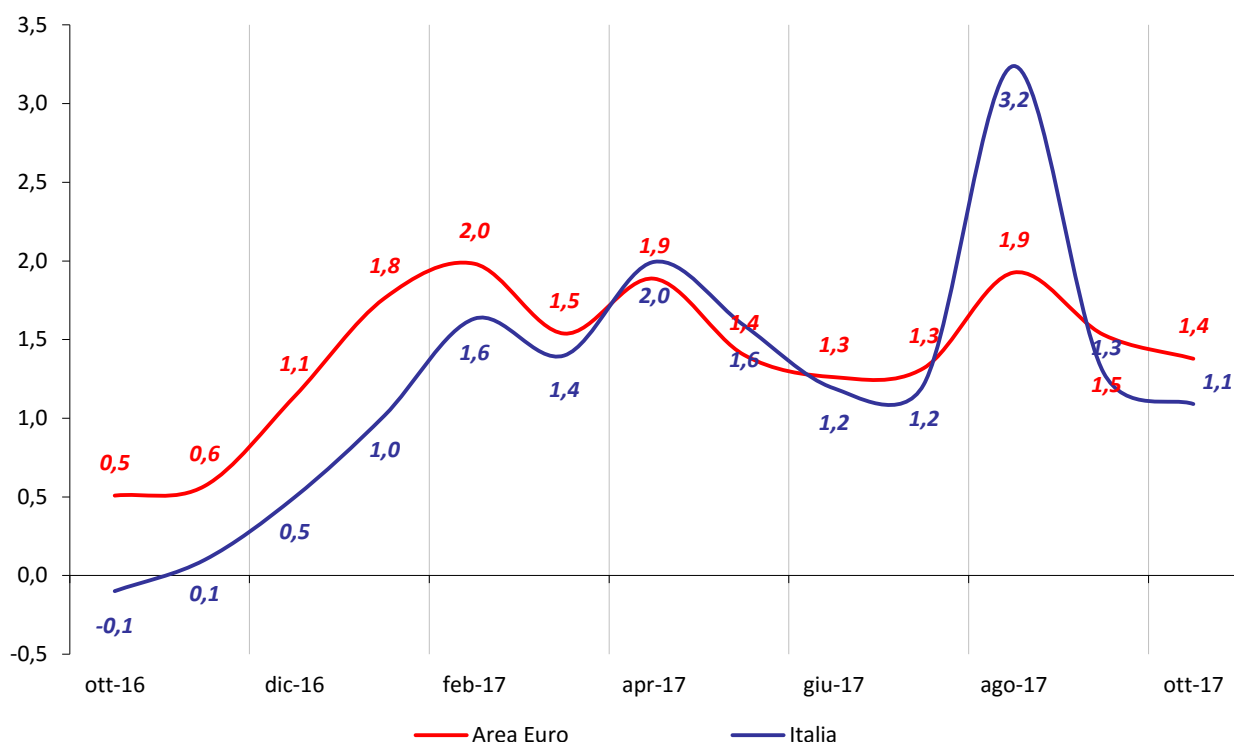
Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, scende nell'Area Euro e in Italia allo 0,5%.

<b>TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %</b>	<b>Tendenziale</b>		<b>Congiunturale</b>		<b>Inflazione di fondo tendenziale</b>	
	<b>09/2017</b>	<b>10/2017</b>	<b>09/2017</b>	<b>10/2017</b>	<b>09/2017</b>	<b>10/2017</b>
Italia NIC (a)	1,1	1 ↓	-0,3	-0,2 ↑	0,7	0,5 ↓
Italia IPCA (b)	1,3	1,1 ↓	1,8	0,0 ↓	1,0	0,5 ↓
Area euro IPCA (b)	1,5	1,4 ↓	0,4	0,1 ↓	1,3	1,1 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

**GRAFICO 1.1.1** - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, ad ottobre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,7% in termini congiunturali e segnano una crescita su base annua pari a +1,9%, in accelerazione da +1,3% registrato a settembre. I prezzi dell'Energia salgono dell'1,1% su base mensile e accelerano la crescita su base annua (+4,0%, da +3,4% del mese precedente).

I prezzi dei Servizi mostrano un ribasso mensile dell'1,1% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +0,6% (in attenuazione da +1,3% del mese precedente).

**Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta significativo per la categoria Oli e grassi. Seguono i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, il Latte, formaggio e uova ed il Vino. Ed ancora, Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto

Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, il Pesce, le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto gli Altri effetti personali.

**TABELLA 1.1.2** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA ottobre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Oli e grassi	11,73	4,42	7,31
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,32	0,19	3,13
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	6,36	3,42	2,95
Latte, formaggio e uova	4,19	1,81	2,37
Vino	2,22	0,20	2,02

Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	0,84	-0,69	1,54
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,87	0,40	1,48
Pesce	3,02	1,65	1,37
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	1,95	0,79	1,16
Altri effetti personali	1,45	0,30	1,15

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è **sfavorevole** all'Italia, per il secondo mese consecutivo, per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale. Risulta svantaggioso anche per gli Ortaggi, i Principali

apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, i Gioielli e orologi, le Mense, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici ed i Servizi domestici e per la casa. Seguono i Servizi di alloggio, le Assicurazioni in relazione con i trasporti ed i Prodotti farmaceutici.

**TABELLA 1.1.3** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA ottobre 2017

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Prodotti farmaceutici	1,89	3,08	-1,19
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,86	4,11	-1,26
Servizi di alloggio	1,88	3,63	-1,75
Servizi domestici e per la casa	2,18	4,61	-2,43
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	1,09	3,61	-2,52
Mense	1,87	4,95	-3,08
Gioielli e orologi	1,54	4,88	-3,34
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,24	4,94	-3,69
Ortaggi	3,37	7,13	-3,76
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	3,05	12,33	-9,29

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle



## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Lieve frenata dell'inflazione è ascrivibile per lo più al rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Beni energetici regolamentati.

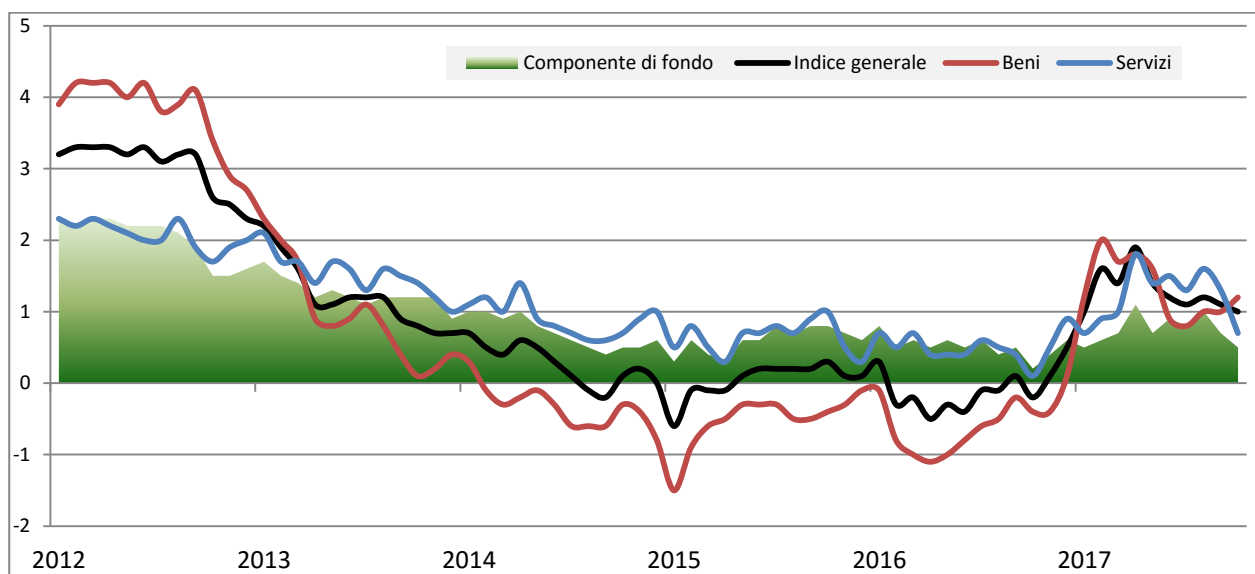
Nel mese di ottobre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e aumenta dell'1,0% rispetto ad ottobre 2016 (era +1,1% a settembre).

Il lieve rallentamento dell'inflazione è dovuto quasi esclusivamente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Servizi vari (-1,1%, da +0,6% di settembre), dovuta al forte calo di quelli dell'Istruzione universitaria a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione

studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016. Il rallentamento è in parte attenuato dall'accelerazione della crescita dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+3,8% da +2,1%) e degli Energetici regolamentati (+3,9% da +2,9%).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi) ad ottobre, i prezzi dei beni registrano un'accelerazione della crescita su base annua (+1,2% da +1,0% di settembre), mentre per quelli dei servizi si osserva un'attenuazione di sei decimi di punto percentuale (+0,7% da +1,3%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,7% su base mensile e mostrano un'accelerazione della crescita su base annua (+1,9%, da +1,3% di settembre). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dell'1,7% in termini congiunturali con una crescita tendenziale del 3,8% (in accelerazione da +2,1% registrato nel mese precedente). Al contempo, i prezzi dei prodotti lavorati salgono dello 0,1% su

base mensile facendo segnare una crescita su base annua pari a +0,8% (da +0,7% di settembre).

I prezzi dei Beni energetici aumentano dell'1,1% in termini congiunturali e del 4,0% su base tendenziale, accelerando la crescita rispetto al +3,4% registrato a settembre. La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta sia alla componente non regolamentata i cui prezzi aumentano dell'1,2% rispetto al mese precedente (+4,3% su base annua, in accelerazione da +4,0% di settembre), sia a quella regolamentata i cui

prezzi salgono dell'1,0% su base mensile segnando una crescita del 3,9% su base annua (in accelerazione da +2,9% registrato nel mese precedente).

Tra i servizi si evidenzia un marcato calo congiunturale dei Servizi vari (-1,7%; -1,1% la variazione annua, che va ad invertire la tendenza del mese precedente quando era pari a +0,6%), al cui interno ricade il comparto dell'Istruzione i cui prezzi, come già accennato, sono in forte diminuzione. Ad esso si accompagna, prevalentemente per fattori di natura stagionale,

il ribasso dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,5%; +2,3% la variazione tendenziale, in attenuazione da +2,7% di settembre) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,5%; +1,4% su base annua da +1,5%). Viceversa, aumentano su base mensile i Servizi relativi alle comunicazioni (+0,2%; -0,3% la variazione annua che riduce la flessione pari a -0,5% registrata a settembre), mentre non variano i Servizi relativi all'abitazione (+0,5% in termini tendenziali, da +0,6% del mese precedente).

### 3. BANCA D'ITALIA: NELL'AREA EURO SI RAFFORZA L'ATTIVITÀ ECONOMICA, MA NON L'INFLAZIONE

Il 20 ottobre è stato pubblicato il **Bollettino Economico** della **Banca d'Italia**. L'Ufficio Studi della nostra Banca Centrale descrive uno scenario rafforzato di crescita nell'area dell'euro nell'ultimo trimestre. L'inflazione è tuttavia rimasta all'1,3 per cento in settembre (all'1,1 al netto delle componenti più volatili). Le pressioni di fondo sono frenate dalla dinamica salariale, che in molte economie dell'area è ancora moderata e si accompagna a margini di sottoutilizzo del lavoro tuttora ampi. In questo quadro, il Consiglio direttivo della BCE ritiene necessario mantenere un elevato grado di accomodamento monetario; deciderà riguardo alla calibrazione degli strumenti di politica monetaria oltre la fine dell'anno tenendo conto delle condizioni necessarie a un ritorno stabile dell'inflazione verso valori inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Secondo le stime di Bankitalia basate sull'andamento favorevole di molti indicatori (quali la produzione industriale, il traffico commerciale e i consumi elettrici) e sulle informazioni tratte dai sondaggi, nei mesi estivi sarebbe proseguita la **crescita dell'economia italiana**: il PIL sarebbe aumentato a un ritmo superiore a quello del secondo trimestre e in linea con la tendenza di fondo emersa dalla fine dello scorso anno. La crescita appare diffusa: vi avrebbe contribuito l'incremento del valore aggiunto sia nei servizi sia nell'industria in senso stretto.

In particolare, nel secondo trimestre del 2017, sulla base dell'ultima revisione dei conti da parte dell'Istat, il **prodotto è aumentato** dello 0,3 per cento in termini congiunturali, dopo l'accelerazione registrata nel primo. L'attività è stata sostenuta dalla domanda nazionale, sospinta dalle scorte e, in misura più contenuta,

dagli investimenti in beni strumentali; la spesa delle famiglie ha continuato a crescere, pur rallentando. La domanda estera netta ha frenato la dinamica del PIL, soprattutto a causa del venir meno del contributo delle esportazioni. Il valore aggiunto è aumentato nei servizi e in particolare nell'industria in senso stretto; nelle costruzioni l'attività si è moderatamente ridotta, pur rimanendo superiore ai livelli di un anno prima.

#### *PIL e principali componenti*<sup>(1)</sup> *(variazioni percentuali sul periodo precedente)*

VOCI	2016		2017		2016
	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	
PIL	0,3	0,4	0,5	0,3	0,9
Importazioni totali	1,3	2,5	0,8	1,2	3,1
Domanda nazionale (2)	0,3	0,5	0,2	0,7	1,1
Consumi nazionali	0,2	0,3	0,6	0,2	1,3
spesa delle famiglie (3)	0,3	0,2	0,6	0,2	1,5
altre spese (4)	-0,2	0,6	0,4	0,0	0,5
Investimenti fissi lordi	2,4	2,5	-2,0	0,9	2,8
costruzioni	0,5	0,4	0,7	-0,4	1,1
altri beni	4,1	4,3	-4,3	2,0	4,4
Variazione delle scorte (5) (6)	-0,3	-0,2	0,1	0,4	-0,4
Esportazioni totali	1,0	2,1	1,7	0,0	2,4
Esportazioni nette (6)	0,0	-0,1	0,3	-0,3	-0,1

Fonte: Istat.

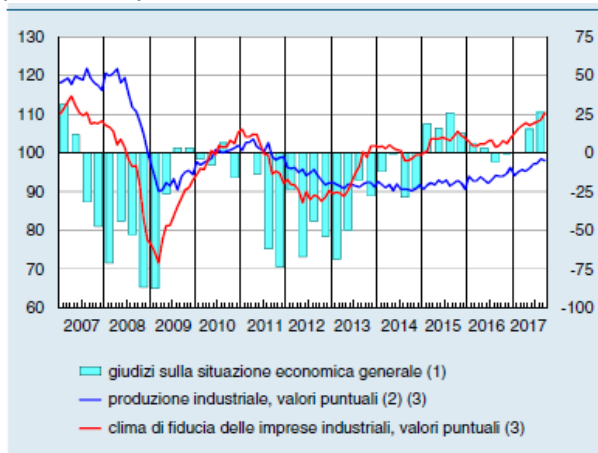
(1) Valori a prezzi concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la variazione delle scorte e gli oggetti di valore. – (3) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Spesa delle Amministrazioni pubbliche. – (5) Include gli oggetti di valore. – (6) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Per quanto riguarda le **imprese**, Bankitalia stima che, nel terzo trimestre, l'attività manifatturiera abbia accelerato rispetto al periodo precedente. Anche nel settore edile le condizioni cicliche sarebbero migliorate, pur rimanendo ampiamente al di sotto dei livelli precedenti la crisi.

La fiducia delle imprese resta su valori storicamente elevati in quasi tutti i principali comparti di attività; secondo le stime degli economisti di Via Nazionale, le valutazioni delle aziende sulle **prospettive della domanda** si confermano positive e le condizioni per investire

registrano un ulteriore miglioramento. In agosto la produzione industriale è aumentata in termini congiunturali dell'1,2 per cento.

#### Produzione industriale e indici di fiducia delle imprese (dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Banca d'Italia.  
 (1) Scala di destra. Saldo in punti percentuali tra le risposte "migliori" e "peggiori" al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 16 ottobre 2017). – (2) Produzione industriale destagionalizzata e corretta per i giorni lavorativi; il dato per settembre 2017 è stimato. – (3) Indice: 2010=100.

Inoltre, nel secondo trimestre 2017 gli **investimenti** sono tornati a salire, sospinti dagli acquisti di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, dopo la temporanea contrazione dei primi tre mesi dell'anno; tale calo rifletteva presumibilmente un anticipo degli acquisti alla fine del 2016, a fronte dell'incertezza sulla proroga degli incentivi fiscali allora in scadenza.

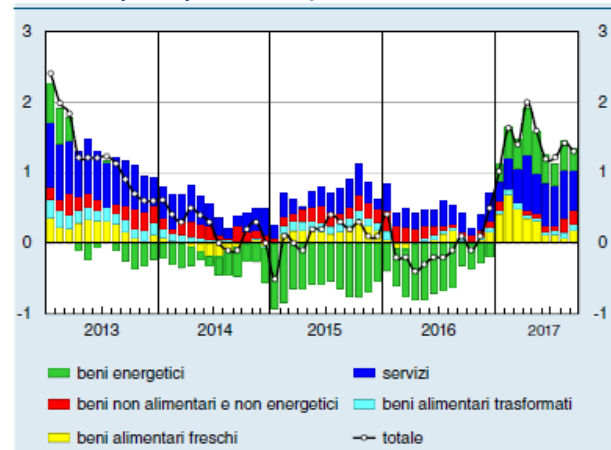
L'indagine trimestrale sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta in settembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore su un campione di circa 1.000 imprese con almeno 50 addetti dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni segnala un nuovo, diffuso miglioramento dei giudizi sul **quadro economico generale**, corrente e atteso. Si sono rafforzate anche le aspettative a breve termine delle aziende sulle proprie condizioni operative, soprattutto le attese sull'evoluzione della domanda.

I piani di investimento per il complesso del 2017 si confermano in espansione, con segnali positivi in tutti i principali settori: la quota di imprese che prefigura un rialzo

dell'accumulazione continua a superare quella delle aziende che ne pianificano una riduzione (di 22,3 punti percentuali per il totale delle imprese, a fronte di 21,0 in giugno). Il prevalere di valutazioni favorevoli è particolarmente accentuato nell'industria in senso stretto (dove il divario è di 28,1 punti); è ancora molto ridotto nelle costruzioni, pur avendo segnato un aumento di circa 7 punti.

Per quanto riguarda la **dinamica dei prezzi**, il Bollettino Economico sottolinea come l'inflazione resti debole, all'1,3 per cento in settembre. Famiglie e imprese non se ne attendono un rafforzamento significativo. Secondo le indagini disponibili le aziende hanno rialzato i listini di vendita di circa l'1 per cento e prevedono incrementi di analoga entità l'anno prossimo; hanno rivisto al ribasso le attese sull'inflazione al consumo, che restano comunque superiori ai minimi di un anno fa. Il 60 per cento circa delle famiglie si aspetta prezzi invariati o in calo.

#### Inflazione al consumo in Italia e contributi delle sue componenti (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi e punti percentuali)



Fonte: Elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

Infine, la Banca d'Italia evidenzia come, l'inflazione di fondo (che esclude prodotti energetici e alimentari) in lieve diminuzione in settembre (all'1,1 per cento, dall'1,2 in agosto) si attesti ancora su valori contenuti, per effetto anche della persistente debolezza della dinamica salariale.

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1. Agroalimentare all'ingrosso: Prezzi record per le uova. Calì per il burro.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a ottobre ancora aumenti per i prezzi delle uova, giunti, a causa della scarsa disponibilità di prodotto, a toccare valori record. Tra le carni, ulteriore crescita per le carni di coniglio, mentre calì si sono palesati per la carne di pollo e di suino. Nel mercato lattiero – caseario, nuovi ribassi per i prezzi del latte spot, a fronte di una persistente stabilità nel comparto dei formaggi, ad eccezione del leggero calo riscontrato per il Grana Padano. Tra le materie grasse, ancora in discesa i prezzi del burro.

Dopo la maggiore stabilità di agosto (+0,6%) e settembre (-0,1%), a ottobre è prevalso il segno "meno" per i prezzi all'ingrosso nel comparto **RISO e CEREALI**, imputabile principalmente all'ulteriore calo dei prezzi degli sfarinati di frumento duro (-2,3%). Nuovo ribasso che ha comportato un'ulteriore riduzione della variazione positiva rispetto allo scorso anno, passata dal +11,3% di settembre al +1,8% di ottobre. Maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, che si sono mantenute sugli stessi livelli di settembre (-0,9%).

Sostanziale stabilità per i prezzi all'ingrosso del riso (-0,5% rispetto a settembre), sebbene su base annua si confermi un accentuato divario negativo (-27,1%). In particolare, per i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno si sono osservati calì ad inizio mese maggiormente accentuati per le varietà Vialone Nano (-7%) e Padano Argo (-7%). Nel prosieguo del mese, invece, è prevalso il segno "più", soprattutto per il Baldo (+6%) e il Sant'Andrea (+7%). L'andamento positivo dei trasferimenti ha riguardato tutti i gruppi varietali, ad eccezione del

gruppo Tondo e Medio che hanno mostrato un calo rispettivamente del 16% e 20% rispetto alla scorsa campagna (fonte Ente Nazionale Risi).

Nel comparto delle **CARNI** ottobre ha confermato la congiuntura positiva in atto nel mercato della carne di coniglio, i cui prezzi hanno messo a segno nuovi marcati aumenti. Segno "più" anche per la carne ovina e di tacchino. Battuta d'arresto, dopo il rialzo di settembre, per i prezzi della carne di pollo e di suino.

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, il prezzo della carne di coniglio è salito del 17,8% rispetto a settembre. Attualmente i prezzi sono più alti del 12% rispetto allo scorso anno. Il mercato cunicolo risulta caratterizzato da una scarsità di offerta di capi vivi e un eccesso di domanda, che si ripercuote sul macellato determinando prezzi su alti livelli.

Andamento positivo anche per i prezzi della carne di tacchino, che ha segnato nel mese di ottobre un +2,5% rispetto a settembre. L'offerta risulta limitata anche per via dei problemi sanitari che si stanno riscontrando in diversi allevamenti presenti sul territorio nazionale. La domanda risulta invece su buoni livelli, in particolare per fesa e busti. Il confronto con lo scorso anno si conferma positivo, con una variazione tendenziale pari a +16,5%.

Sempre nel comparto avicolo, si è registrata rispetto al mese precedente una contrazione del 4,8% per la carne di pollo. I prezzi sono scesi nonostante un'offerta discontinua a causa di problemi sanitari in diversi allevamenti del Nord Italia. La dinamica tendenziale si mantiene comunque positiva, con una crescita anno su anno del 9,5%.

I prezzi hanno mostrato un andamento positivo per la carne ovina, con un rialzo del 6,6% rispetto al mese precedente. Anche su base tendenziale la dinamica si mantiene positiva, con una crescita del 5,7% rispetto all'anno precedente.

Lievi rialzi (+0,8% su base mensile) per i prezzi della carne di bovino adulto. Il mercato dei tagli di vitellone si è mostrato poco vivace. Tra questi, risultano maggiormente richieste le mezzene e i busti. I prezzi della carne di bovino adulto risultano comunque superiori del 3,7% rispetto a ottobre del 2016.

La carne suina, invece, ha registrato ad ottobre una contrazione del prezzo dell'1,7% su base mensile. Il mercato è stato caratterizzato da un eccesso di offerta che ha determinato contrazioni per quasi tutte le tipologie di tagli, ad eccezione dei lievi rialzi per trito e gole. Nonostante la dinamica congiunturale negativa, il confronto con lo stesso periodo del 2016 risulta positivo (+3,1%), anche se meno accentuato rispetto a settembre.

Nel comparto **“LATTE, FORMAGGI E UOVA”**, si è confermata la fase di deciso ribasso per i prezzi del latte (spot) e dei prodotti derivati, crema di latte in primis.

Complice la ripresa produttiva che si sta osservando in Europa, i prezzi del latte spot hanno ceduto il 2,8% rispetto a settembre. In effetti, dopo la contrazione che era emersa nei primi mesi dell'anno, l'analisi dei dati Eurostat riferiti al periodo gennaio – agosto ha mostrato una produzione comunitaria di latte praticamente invariata su base annua. Pur mantenendosi positivo, il divario rispetto allo scorso anno ha subito una marcata riduzione passando dal +16,8% di settembre al +3,4% di ottobre.

Tra i prodotti derivati, pesante calo mensile ha interessato i prezzi della crema di

latte (-13,5%), prodotto che a livello comunitario continua ad evidenziare una crescita produttiva rispetto allo scorso anno (+2,2% tra gennaio e agosto, fonte Eurostat). Su base annua si mantiene una variazione positiva (+21,8%), sebbene anche in questo caso sia emersa una forte contrazione rispetto al dato di settembre (+50%).

Assenza di variazioni significative nel mercato dei formaggi, con segnali di ribasso per quelli a stagionatura lunga (-0,7%) imputabili al calo riscontrato per il Grana Padano. In generale, comunque, il confronto con lo scorso anno si conferma positivo per tutti i formaggi, con un incremento su base annua più marcato per i formaggi freschi (+10%).

Ancora pesanti aumenti per le uova (+15,4% rispetto a settembre), che continuano a risentire della forte contrazione dell'offerta disponibile sul mercato. Gli ulteriori incrementi hanno spinto la variazione rispetto allo scorso anno fino a toccare il +65%.

Nel comparto **“OLI E GRASSI”** il mercato dell'olio di oliva ha mostrato ad ottobre un leggero calo dei prezzi all'ingrosso dell'extravergine (-0,9%). Dopo un'annata, quella appena conclusa, caratterizzata da un livello elevato delle quotazioni, le attese raccolte presso gli operatori di mercato sembrano indicare che ci si stia avviando verso una campagna che vedrà un rientro dei prezzi e dei valori di scambio nel mercato. Su base annua, comunque, i prezzi attuali si confermano più elevati (+16,5%). E' proseguita invece la discesa per i prezzi del burro, in calo su base mensile del 7,6%. In effetti, a livello comunitario è in atto una ripresa produttiva, favorita ovviamente dalla forte crescita dei prezzi osservata nei mesi passati. In ogni caso, i prezzi si sono mantenuti più alti del 55,8% rispetto allo scorso anno.

	var. %	var. %
	ott-17/set-17	ott-17/ott-16
<b>TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – settembre 2017</b>		
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,9</b>
<i>Riso</i>	-0,5	-27,1
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,9	2,6
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-2,3	1,8
<b>Carni</b>	<b>-0,5</b>	<b>4,8</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,8	3,7
<i>Carne suina</i>	-1,7	3,1
<i>Carne ovina</i>	6,6	5,7
<i>Pollo</i>	-4,8	9,5
<i>Tacchino</i>	2,5	16,5
<i>Coniglio</i>	17,8	12,0
<i>Salumi</i>	0,0	2,2
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,0
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-2,1</b>	<b>9,5</b>
<i>Latte spot</i>	-2,8	3,4
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,7	5,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,5	5,8
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,6	10,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-13,5	21,8
<i>Uova</i>	15,4	64,6
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-2,1</b>	<b>20,5</b>
<i>Burro</i>	-7,6	55,8
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	-0,9	16,5
<i>Altri oli alimentari</i>	0,8	-1,6

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

#### **4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.***

##### ***Situazione generale***

Il periodo è stato caratterizzato da temperature generalmente sopra la media stagionale con scarse precipitazioni. I livelli di consumo sono apparsi in leggero incremento, a fronte di un'offerta elevata per quasi tutti i prodotti orticoli. Le quotazioni, dopo i prezzi elevati del periodo estivo, stanno rientrando su livelli medi per il periodo, ad esclusione di pomodori di taglia piccola e finocchi. Per le produzioni frutticole le quotazioni risultano più elevate rispetto agli anni passati, soprattutto per le mele che hanno subito forti danni causati da eventi climatici.

##### ***Frutta***

È iniziata la produzione di **arance** bionde spagnole cv. Navelina. Verso la fine del mese si sono verificati i primi arrivi anche per la produzione siciliana e calabrese, con un livello di maturazione ancora non sufficiente. Il livello della domanda è apparso medio basso (1,00-1,10€/Kg).

È in aumento l'offerta di **limoni**, prevalentemente di produzione spagnola, mentre è in calo la presenza di prodotto proveniente dalla Turchia. È in aumento anche l'offerta di prodotto dalla Sicilia (1,30-1,40€/Kg) con un livello qualitativo in miglioramento.

Risulta quasi terminata la campagna per l'**actinidia** neozelandese con quotazioni ancora molto elevate (3,80-3,90€/Kg). In incremento la presenza di prodotto nazionale con quotazioni inferiori e non ancora stabilizzate. Sono ancora molto presenti cv. precoci quali Summer e Green Light (1,90-2,00€/Kg). La domanda è medio bassa.

Verso la fine del mese è iniziata la campagna di produzione delle **clementine** nazionali. Il prodotto ancora non perfettamente

matturo è di media qualità con prevalenza di calibri medio piccoli (1,20-1,40€/Kg). Ancora buona la presenza di produzione spagnola. Si osserva pochissima richiesta per le varie tipologie di Satsuma.

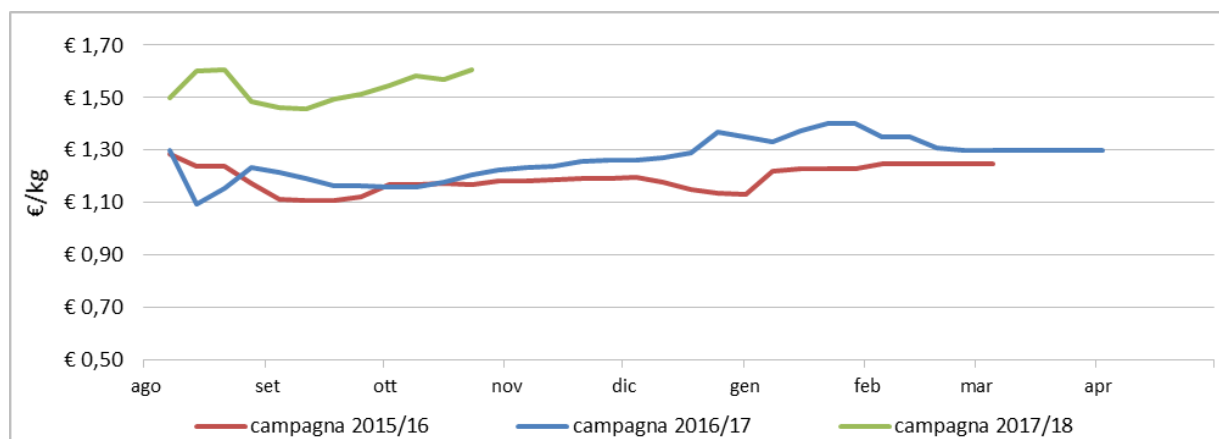
Relativamente alle **pere**, le quotazioni sono più elevate rispetto all'anno passato per tutte le cv. È terminata la raccolta della cv. Abate Fetel (1,15-1,50€/Kg), per la quale il livello dell'offerta si mantiene medio basso come anche quello della domanda; per quanto la produzione sia stata del 10 – 15% più elevata il mercato ritiene di poter esaurire tutta la produzione posta in conservazione. Le quotazioni sono medio alte per William e Max Red Bartlett (1,20-1,50€/Kg); per quest'ultima i quantitativi disponibili si sono già notevolmente ridotti.

Situazione regolare per le **banane**. I prezzi sono più elevati per il marchio Chiquita (1,15 - 1,20 €/Kg), mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,75 - 0,85 €/Kg).

È terminata la raccolta per le **mele** sia nelle aree di produzione in pianura (0,70-0,80€/Kg) che nelle zone di montagna. Le quotazioni sono ancora in aumento, soprattutto per le varietà gialle (1,50-1,70€/Kg). Il prodotto di montagna ha prezzi piuttosto elevate. Si mantengono elevate anche le quotazioni per la varietà Fuji e le estive Royal Gala. A causa delle forti gelate e successive grandinate la produzione in Val di Non è notevolmente compromessa: al momento è in vendita esclusivamente prodotto dell'anno passato e si prevede una ridottissima presenza della varietà Renetta del Canada, tipica di questa vallata.



**GRAFICO 4.2.1** - Andamento dei prezzi delle mele royal gala (€/kg) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Campagna regolare per quanto riguarda il **fico d'India**: le quotazioni si mantengono medio alte (1,40-1,60€/Kg) e la domanda si attesta su buoni livelli.

La campagna dell'**uva da tavola** procede con regolarità. I prezzi sono in costante leggero incremento e su livelli superiori alla media di questo periodo. La forte siccità estiva e l'elevato soleggiamento hanno ridotto sia la produzione che la qualità di una parte dei frutti; di conseguenza la campagna di commercializzazione dovrebbe chiudersi con un certo anticipo. La cv. Pizzutello è in via di esaurimento, mentre la domanda per la cv. Italia si mantiene su livelli medi con quotazioni in abbastanza elevate (1,40-1,80€/Kg). Qualità buona.

Si osserva un basso interesse per le **susine**. All'inizio del mese molte cv. sono terminate e a fine mese sono risultate presenti solamente le cv nere (prevalentemente Angeleno), di qualità buona.

La campagna per i **cachi** è entrata nel pieno con un buon livello della domanda e qualità buona (0,90-1,00€/Kg). È presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Si riscontra una presenza molto elevata di cachi mela soprattutto spagnoli. Per quanto il livello della domanda sia in incremento l'offerta è tale che le quotazioni risultano inferiori rispetto agli anni passati (1,00-1,10€/Kg).

Per le **castagne** si osserva una situazione variabile da zona a zona. Vi sono alcune note positive quali la scarsa presenza di vespa cinese e di cyidia. L'assenza di questi ultimi è stata sicuramente favorita dall'andamento caldo e secco, il quale d'altro canto ha determinato forti cali di produzione in alcune aree ed una riduzione delle taglie dei semi. Un aspetto sicuramente positivo è che le castagne di quest'anno sono particolarmente dolci. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono molto elevate (4,00-4,50€/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

È quasi terminata la produzione settentrionale per la **fragola** e non è ancora iniziata la raccolta del prodotto campano, siciliano e calabrese. È presente molto prodotto olandese (4,50-5,00€/Kg).

#### **Ortaggi**

Grazie al clima mite si è osservato un incremento della produzione orticola fino a raggiungere livelli elevati per quasi tutte le specie. Le quotazioni sono state relativamente basse ad esclusione di poche eccezioni, quali il pomodoro e i finocchi. La domanda si è mantenuta su livelli medi.

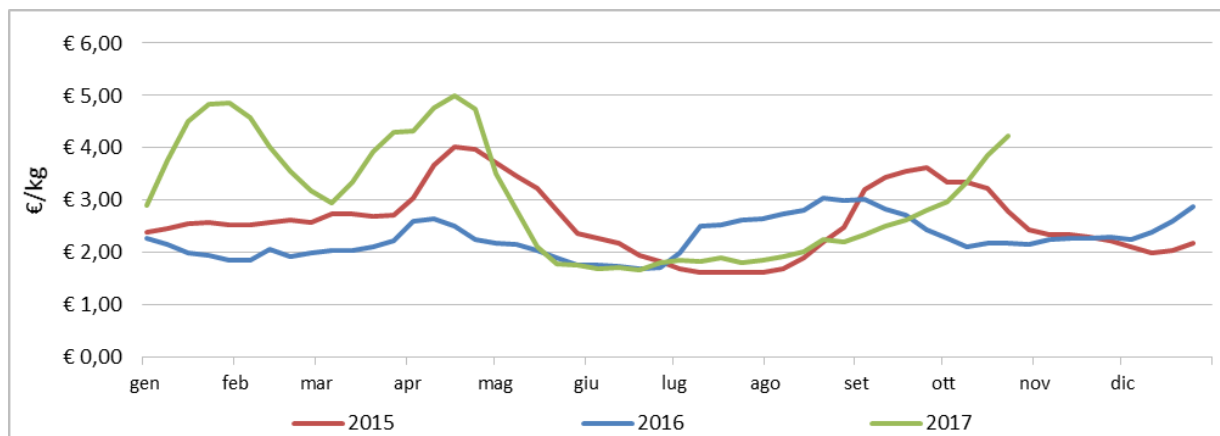
Prezzi invariati per gli **agli**, con un livello della domanda non elevato (2,50-3,00 €/Kg) e qualità buona. È presente poco prodotto nazionale in incremento la presenza di prodotto spagnolo e francese.

Nel corso del mese è iniziata la produzione di **carciofi**, con prodotto di qualità buona. Risulta disponibile in mercato prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cv. Violetto senza spine, Tema e Violetto con spine. Le quotazioni sono nella media per il periodo (0,45-0,55 €/cad.).

I prezzi sono medio bassi per le **cipolle**: le dorate si attestano a 0,30-0,40 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,50-0,55 €/Kg. Vi è una elevata presenza di prodotto estero, soprattutto dalla Germania con quotazioni anche molto basse.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mantenuto quotazioni medie per il periodo, soprattutto a causa della elevata importazione dall'Olanda, che ha costituito per tutto il mese una quota maggioritaria delle vendite (1,30-1,40 €/Kg.). Ancora poco presente la produzione siciliana. La domanda è medio bassa per i pomodori verdi, con prezzi tra 1,00-1,30 €/Kg. Le quotazioni risultano molto elevate per il ciliegino (2,30-2,50 €/Kg) e il per datterino (3,50-3,70 €/Kg). Verso la fine del mese si sono osservati i primi scarichi di pomodoro Sardo.

**GRAFICO 4.2.2** - Andamento dei prezzi (€/kg) dei pomodori datterini nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Per quanto concerne le **zucchine**, la produzione è ancora alta: è presente soprattutto prodotto centro settentrionale e laziale, mentre risulta in ritardo la produzione siciliana. I prezzi sono stati elevati all'inizio del mese, ma negli ultimi giorni con l'arrivo del prodotto siciliano si sono portati su livelli medi (1,20-1,30 €/Kg.).

Negli ultimi giorni del mese le quotazioni del **finocchio** si sono riportate su livelli medi. Precedentemente, per effetto delle alte temperature estive la produzione era molto ridotta (0,90-1,00 €/Kg). Le alte temperature del periodo hanno mantenuto la domanda su livelli medio bassi.

Stabili su livelli medi i prezzi del **fagiolino** (1,40-1,60 €/Kg.). Il mantenimento di temperature quasi estive ha fatto sì che la produzione nazionale si protraesse più del solito. Verso la fine del mese si è verificato l'arrivo di prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino.

Prezzi medi per tutti i **cavoli**, soprattutto per il cavolfiore (0,80-0,90 €/Kg.), leggermente superiori quelli del broccolo (0,90-1,00 €/Kg.), soprattutto verso la fine del mese. È in incremento l'offerta di **verze** e **cappucci**, con quotazioni nella media del periodo (0,40-0,50€/Kg).

Quotazioni stabili su livelli medi per le **carote** (0,50-0,60 €/Kg), con livello della domanda nella media del periodo e qualità buona.

I prezzi sono medio bassi per il **peperone**. È presente in mercato prevalentemente prodotto nazionale (1,10-1,40 €/Kg) e spagnolo. La qualità è buona. Con la fine del mese è terminato il peperone olandese.

Si registra un lieve incremento dei prezzi per le **melanzane** (0,85-1,00 €/Kg). La qualità è buona. Il livello della domanda si è mantenuto stabile. Presente prevalentemente prodotto italiano ed in minor misura prodotto spagnolo.

Quotazioni in leggero calo, con prezzi medi, per le **lattughe** (da 0,80 a 0,90 €/Kg), determinati dall'aumento della produzione che, a causa delle alte temperature, nel periodo estivo si era notevolmente ridotta. Sono ancora elevate le quotazioni per le **indivie** (1,70-1,80 €/Kg.).

Risultano presenti tutte le tipologie di **radicchi**, le cui quotazioni si sono mantenute su livelli medio bassi per il tondo (1,00-1,20€/Kg) ed il precoce, mentre i primi arrivi di variegato e di tardivo hanno mostrato prezzi particolarmente elevati.

## 5. L'INFLAZIONE TARIFFARIA NEL 2017: DALLE TARIFFE LOCALI A QUELLE NAZIONALI

*(A cura di Unioncamere – BMTI Scpa e REF Ricerche)*

Con un valore in media d'anno marginalmente negativo (-0,1%), il 2016 ha rappresentato un passaggio di carattere eccezionale nella storia dell'inflazione: come noto, era dalla fine degli anni Cinquanta che non si osservavano nelle serie storiche variazioni inferiori allo zero. D'altro canto, l'anno in corso si è caratterizzato per l'avvio di un parziale percorso di recupero (+1,3% di media nei primi dieci mesi dell'anno): l'avanzamento dei prezzi al consumo va ricondotto in parte ai rincari delle materie prime scambiate sui mercati internazionali, in parte ad un miglioramento della congiuntura delle famiglie (mercato del lavoro, reddito disponibile e consumi finali).

In questo contesto, l'inflazione tariffaria ha idealmente rappresentato l'elemento di continuità a cavallo dell'ultimo biennio. La matrice comune è quella di un progresso di entità apprezzabile che ha contribuito ad offrire un sostegno alla dinamica dell'indice generale: considerando le misurazioni dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA) ed escludendo la componente energetica, soggetta ad una più accentuata volatilità, l'esito finale è pari ad un +1,1% tendenziale nel 2016 e ad un +1,5% nei consuntivi 2017.

Il dato medio sintetizza tuttavia fenomeni non allineati nel segno e nell'intensità, pertanto una lettura dello scenario più approfondita è utile per circostanziare gli andamenti: a tal fine la spesa delle famiglie destinata alle tariffe pubbliche è stata disaggregata nei suoi tre raggruppamenti principali (tariffe a controllo nazionale, tariffe locali, energetici regolamentati).

### **Tariffe nazionali trainate dai biglietti ferroviari**

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, il 2017 ha sperimentato una dinamica più sostenuta (+2,4% tra i mesi di gennaio ed ottobre) sia nel confronto con l'aggregato dei

servizi pubblici locali sia rispetto alle fasi più recenti.

A trainare il recupero in atto sono in buona misura due voci: le tariffe del trasporto ferroviario e quelle postali. Più nello specifico, la mobilità su rotaia totalizza un incremento a due cifre (+10,9% di media nel 2017, il valore più elevato dall'introduzione dell'alta velocità): al netto delle iniziative promozionali e della stagionalità dei volumi di traffico, il fenomeno più rilevante è legato alla rimodulazione dell'offerta riservata ai pendolari. L'operatore nazionale ha infatti previsto dall'inizio dell'anno quattro nuove modalità di abbonamento per le tratte coperte dall'alta velocità: quello completo (valido per tutta la settimana e a tutte le ore) oppure limitato per le corse comprese nella fascia 9-17 e quello parziale (dal lunedì al venerdì) in entrambe le modalità (senza vincoli di orario o 9-17). In termini relativi ciò ha prodotto sugli utenti finali un aggravio di costo in una misura pari rispettivamente al 35% ed al 20% per le due tipologie di abbonamento. Guardando ai livelli di spesa ed ipotizzando il profilo di consumo di un viaggiatore lavoratore, è possibile effettuare una simulazione su alcuni dei collegamenti più frequentati: sulla linea Torino-Milano il costo è passato da 340 a 408 euro, sulla Milano-Bologna da 417 a 500 euro, sulla Bologna-Firenze da 224 a 302 e sulla Roma-Napoli da 356 a 481 euro. A partire dal mese di marzo, tuttavia, a seguito delle proteste dei comitati dei consumatori e dell'intervento del Governo (contestualmente è stato istituito un tavolo tecnico per la progettazione di nuovi strumenti di welfare a favore dei pendolari), l'aumento è stato in via transitoria rivisto al ribasso e dimezzato (+17% per il titolo di viaggio lunedì-domenica e +10% per quello lunedì-venerdì). Questo doppio passaggio è del resto riscontrabile nell'andamento mensile dei numeri indici rilasciati dall'Istat, passati da variazioni vicine al

20% nei primi mesi dell'anno a circa il 5% di settembre ed ottobre, ultimi consuntivi disponibili.

Per quel che concerne i costi della corrispondenza, lo scorso 10 gennaio è entrato in vigore l'aggiornamento tariffario introdotto dall'operatore nazionale (l'intervento precedente risaliva al dicembre 2015). I rialzi hanno interessato l'intero listino (l'impatto medio misurato dai numeri indici è pari all'8%), a partire dai livelli di servizio più diffusi: il costo per spedire una raccomandata semplice entro i confini nazionali è salito da 4,50 a 5 euro (+0,65 euro per la spedizione internazionale), mentre nel caso del servizio riservato alle imprese (Raccomandata Pro) il costo di base è salito da 3,30 euro a 3,40 euro, con aumenti crescenti in funzione degli scaglioni di peso.

Crescono nel contempo anche le tariffe della telefonia fissa (+3,2%), trainate da un significativo effetto base: la variazione tendenziale calcolata come media dei primi dieci mesi dell'anno incorpora l'incremento scattato a giugno dello scorso anno (+6,4%), in corrispondenza della decisione di uno dei principali operatori di rivedere l'importo del canone (+3,28 euro/mese).

Più contenuto (+0,8% in media nazionale), anche se perfettamente in linea con i rincari scattati lo scorso anno, l'aggiornamento dei pedaggi autostradali: su circa la metà delle tratte di competenza delle società concessionarie della rete non sono stati rilevati incrementi, anche se non mancano ritocchi di qualche portata lungo le grandi arterie delle Regioni settentrionali (+2% per la Torino-Trieste, +4,7% per la Milano-Torino e +5,3% per la Milano-Novara).

All'opposto, segno negativo per il secondo anno di fila per il canone tv, rivisto al ribasso da 100 a 90 euro l'anno (dai 113,50 euro del 2015). Come noto, dallo scorso anno esso viene rateizzato ed addebitato alle famiglie direttamente come quota parte della bolletta dell'energia elettrica. L'obiettivo di recupero del gettito è stato ampiamente raggiunto: secondo l'ultima relazione dell'Agenzia delle Entrate, il

tasso di evasione è infatti sceso in un solo anno dal 30% al 4% e lo Stato ha incassato complessivamente due miliardi e cento milioni di euro, cinquecento milioni in più rispetto all'anno precedente.

### ***Tariffe locali: dinamiche moderate, archiviata la fase più critica***

Con una inflazione pari all'1,7% nel 2016 ed in arretramento all'1,2% nei primi dieci mesi del 2017, il comparto dei servizi pubblici locali è oggetto di tensioni significativamente più deboli rispetto al passato più o meno recente (mai negli ultimi venti anni le tariffe di competenza degli enti locali avevano sperimentato tassi di crescita inferiori ai 2 punti percentuali). Tale evidenza sembra suggerire l'avvio di una stagione nuova ed il superamento di quella logica di cassa per cui l'inasprimento dei tariffari era inteso come lo strumento più efficace da parte delle amministrazioni territoriali per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti centrali.

Pur in un contesto di moderazione delle dinamiche, nel corso degli ultimi mesi si sono registrati adeguamenti isolati di qualche intensità solo in capo al servizio idrico integrato, per effetto del processo di finanziamento degli investimenti in tariffa promosso dalla regolazione indipendente dell'Aeegsi. Come noto, lo stato infrastrutturale della rete è tale da necessitare di un ampio programma di intervento (si stima che in media il 30% dei volumi di acqua immessi in rete vada disperso): il deficit può essere quantificato in oltre 50 euro/pro capite di fabbisogno di nuovi investimenti all'anno entro il 2020, con punte di 65 euro/pro capite nell'area meridionale del Paese. A fronte di una media nazionale pari al 5,1% nei primi dieci mesi del 2017, l'impatto in bolletta per le famiglie può anche superare il 10% (guidano la graduatoria dei maggiori rincari Udine, Rimini, Teramo, Benevento, Vercelli e Treviso).

A seguire, spicca l'incremento che ha colpito la voce residuale delle altre tariffe locali (+7,6%), per le quali risulta determinante il contributo del costo di emissione dei certificati

anagrafici (nascita, matrimonio e morte). Per incentivare il rilascio dei documenti in versione digitale, completamente gratuiti, diverse amministrazioni (tra le città più popolate si segnalano Milano, Roma e Padova) hanno infatti incrementato gli importi dei diritti di segreteria relativi ai certificati in formato cartaceo, passati nella maggior parte dei casi da 26 a 52 centesimi di euro.

Per quel che concerne le altre componenti di spesa, l'esame delle variazioni tendenziali conferma il graduale riassorbimento delle tensioni passate, con tassi di crescita moderati per rifiuti (0,4% di media nel 2017), trasporti locali (0,6%), taxi (0,5%) e trasporti extra urbani (+0,8% su gomma ma +1,3% per le ferrovie regionali).

Ciò premesso, una valutazione più puntuale dei fenomeni che concorrono all'andamento delle variazioni medie nazionali può essere effettuata a partire dalle informazioni relative ai singoli capoluoghi di Provincia che partecipano al programma di rilevazione dei prezzi al consumo: tenuto conto della variazione media misurata per ogni voce nei primi dieci mesi dell'anno e dell'incidenza di ciascuna componente sull'aggregato dei corrispettivi dei servizi pubblici locali, è possibile stilare una classifica delle città ove l'inflazione è stata più (o meno) sollecitata dai tariffari locali.

L'escursione tra top e bottom di questo indicatore sintetico risulta particolarmente accentuata: da Udine (+10,7%, guidano servizio idrico e asili nido), Milano (+9%, complici acqua, asili nido, musei e monumenti) e Padova (+7,6%, anche per effetto del nuovo tariffario delle auto pubbliche) si scivola sino a Pordenone (-1%), Trapani (-1,9%) e Bolzano (-3,2%), accomunate da un alleggerimento del costo dei servizi ambientali, in particolare dei rifiuti urbani (in molte realtà la riduzione dei volumi di rifiuto che origina da stili di vita più sostenibili ha infatti sancito un abbattimento dei costi di trattamento e conseguentemente degli oneri che vengono

ribaltati sugli utenti finali).

### ***L'energia rimbalza, crescono i costi di fornitura di energia e gas***

L'andamento dell'inflazione tariffaria complessiva è in questa fase fortemente influenzata dal rimbalzo della componente energetica del paniere, per la quale si osserva un cambio di regime sostanziale rispetto allo scorso anno. Se il 2016 si era chiuso con un percorso di tipo disinflazionistico (-5% di media, -8,5% per il costo del metro cubo di gas naturale), il 2017 ha fatto segnare un apprezzabile recupero. Alla base di questa inversione di rotta si colloca l'andamento al rialzo delle quotazioni delle materie prime energetiche scambiate sui mercati all'ingrosso sovra nazionali. Il primo semestre dell'anno è stato infatti caratterizzato da forti tensioni sul prezzo dell'energia elettrica, soprattutto in ragione del blocco alla produzione nucleare che le autorità francesi hanno imposto a fine 2016 per motivi di sicurezza ai principali impianti del Paese. Oltre ad un effetto diretto (i prezzi spot dell'energia hanno immediatamente reagito alla contrazione dell'offerta), tale avvenimento ha anche contribuito a sostenere la domanda (e le quotazioni) di gas.

Il mutato scenario a monte per gli approvvigionamenti all'ingrosso si è tradotto in un cambio di passo importante sui mercati retail al dettaglio: per gli utenti che non hanno selezionato il fornitore sul mercato libero (si tratta del 67% delle famiglie per l'energia elettrica e del 73% per il gas naturale), i primi tre aggiornamenti tariffari del 2017 deliberati dall'Autorità di settore (Aeegsi) hanno visto i corrispettivi regolati recuperare terreno (+3,7% e +2,1% di media rispettivamente per il costo del chilowattora e del metro cubo di gas). Sul bilancio di una famiglia media, accreditata di un consumo pari a 2700 kWh/anno e di 1400 metri cubi/anno, il conto finale approssima i 1.530 euro su base annua, oltre 30 euro in più in confronto al 2016.

## Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	2016	gen-ott 2017
<b>Tariffe pubbliche</b>	<b>1.1</b>	<b>1.5</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>0.5</b>	<b>2.4</b>
Tariffe Postali	11.5	8.0
Medicinali <sup>(1)</sup>	0.5	1.9
Pedaggio Autostrade	0.8	0.8
Trasporti Ferroviari	2.4	10.9
Canone TV	-11.9	-10.0
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	3.8	3.2
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>1.7</b>	<b>1.2</b>
Musei	1.1	1.7
Rifiuti Solidi urbani	0.9	0.4
Asili Nido	2.7	0.3
Acqua Potabile	4.1	5.1
Trasporti Urbani	0.7	0.6
Auto Pubbliche	0.6	0.5
Trasporti extra-urbani	-0.1	0.8
Trasporti ferroviari regionali	1.4	1.3
Servizi sanitari locali <sup>(3)</sup>	3.8	0.5
Istruzione secondaria e universitaria	0.2	-5.6
Altre tariffe locali <sup>(4)</sup>	1.4	7.6
<b>Energetici regolamentati</b>	<b>-5.0</b>	<b>2.9</b>
Energia elettrica	-0.7	3.7
Gas di rete uso domestico	-8.5	2.1
<b>Tariffe e prezzi regolamentati</b>	<b>-1.4</b>	<b>2.0</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

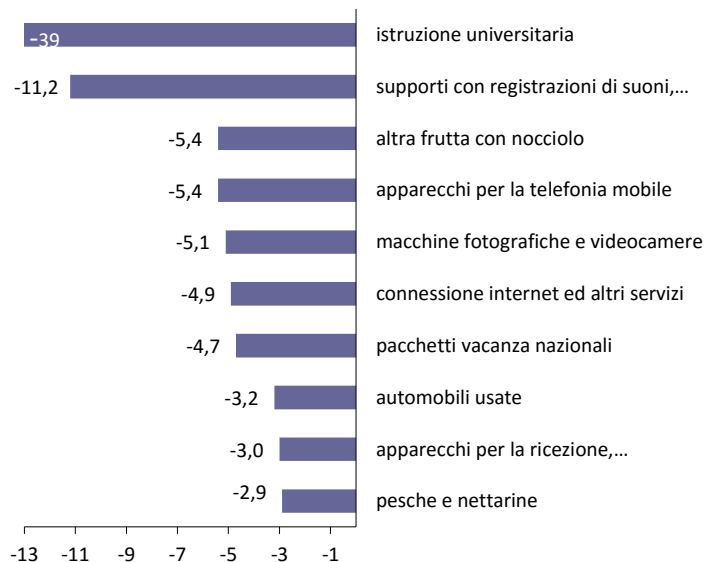
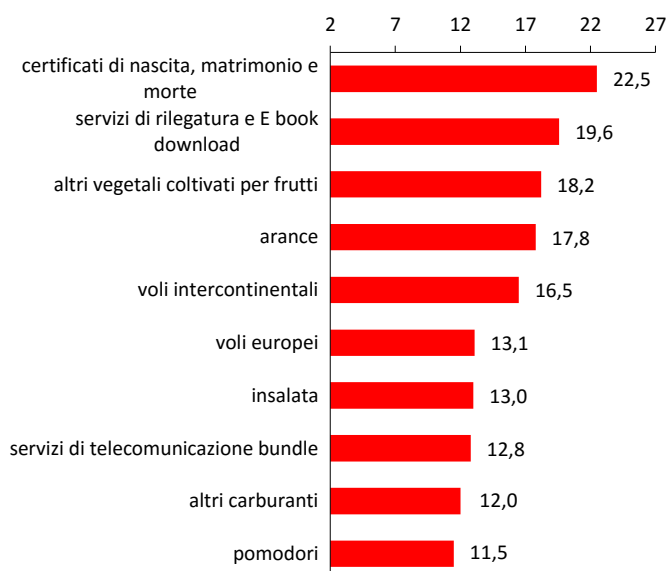
In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale è dovuta principalmente al contributo positivo di nove divisioni di spesa e a quello negativo di due. Tra i contributi positivi spiccano quelli di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,345 punti percentuali), Trasporti (0,335 punti percentuali, su cui incidono soprattutto i Beni energetici non regolamentati e i Servizi relativi ai trasporti), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,223 punti percentuali) e Servizi ricettivi e di ristorazione (0,196 punti percentuali). Il principale contributo negativo deriva dall'Istruzione (-0,196 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi

di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto marittimo e dell'ortofrutta.

Le maggiori diminuzioni sono state registrate per l'istruzione universitari (-39%) e per i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video. Seguono apparecchi per la telefonia mobile, l'altra frutta con nocciolo, le macchine fotografiche e videocamere, la connessione internet ed altri servizi, i pacchetti vacanza nazionali. Ed ancora le automobili usate, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, le pesche e nettarine.

**GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – ottobre 2017 (variazioni tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>3</sup>

<sup>3</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.



## 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 ottobre 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 ottobre 2017

### **A ottobre il Brent passa a 49 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro**

Nel mese di ottobre il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – costa 48,7 euro. Il greggio sale quindi di 1,6 euro rispetto a settembre, mentre la variazione tendenziale si attesta all'8,5% rispetto a settembre 2016.

Quotato in dollari, il Brent vale 57,3 \$/bbl. mostrando un aumento del 16% anno su anno.

La media mensile di ottobre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,176 in aumento del 6,7% in termini tendenziali, mentre l'euro perde l'1,2% dal mese scorso (Graf. 6.1.9).

### **Prezzi industriali: in salita benzina e diesel**

In Italia, a ottobre la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,521€/lt, in lieve aumento rispetto al mese scorso e facendo registrare un +8,6% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 5 centesimi con la Francia, 3 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); sale a 1,8 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,519, crescendo di 1,4 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento dell'11,5% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 3, -1 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Diviene negativo (-0,3 €/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

### **Prezzi alla pompa in crescita**

La **benzina al consumo** italiana costa 1,525 da 1,520 €/lt. del mese passato, facendo registrare un +3,4 €ç su ottobre 2016 e un +6% da gennaio.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +17, +16 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

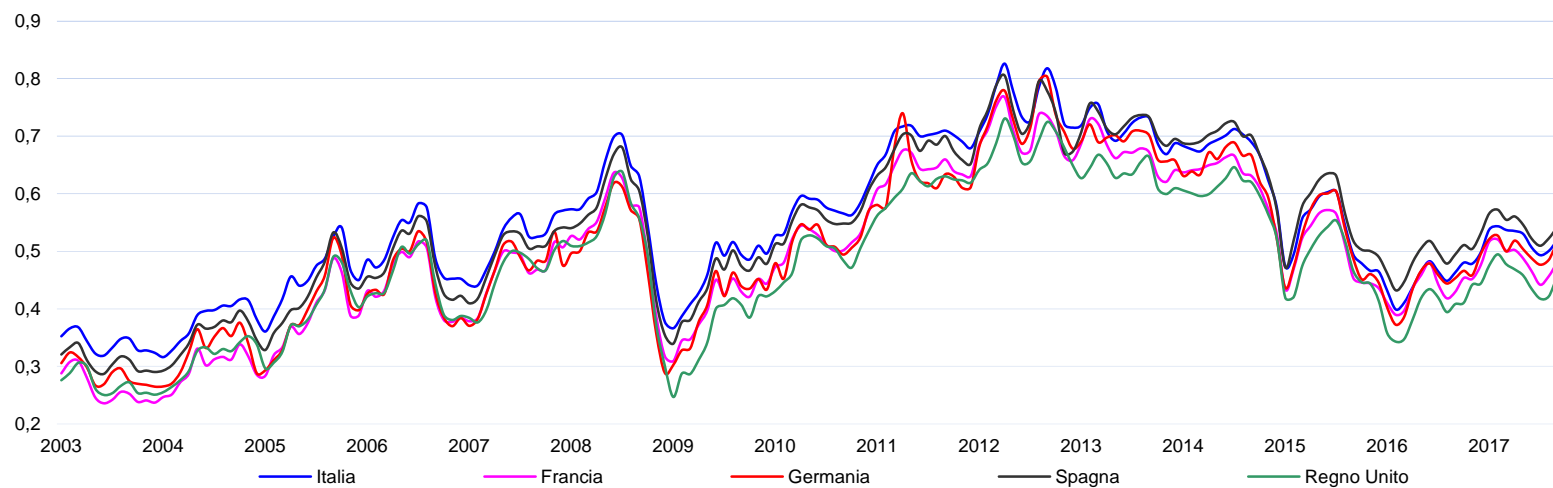
La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 13 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a ottobre risale di oltre un centesimo costando 1,386 €/litro (1,369 il mese scorso), e facendo segnare un aumento del 4,9% rispetto a ottobre 2016.

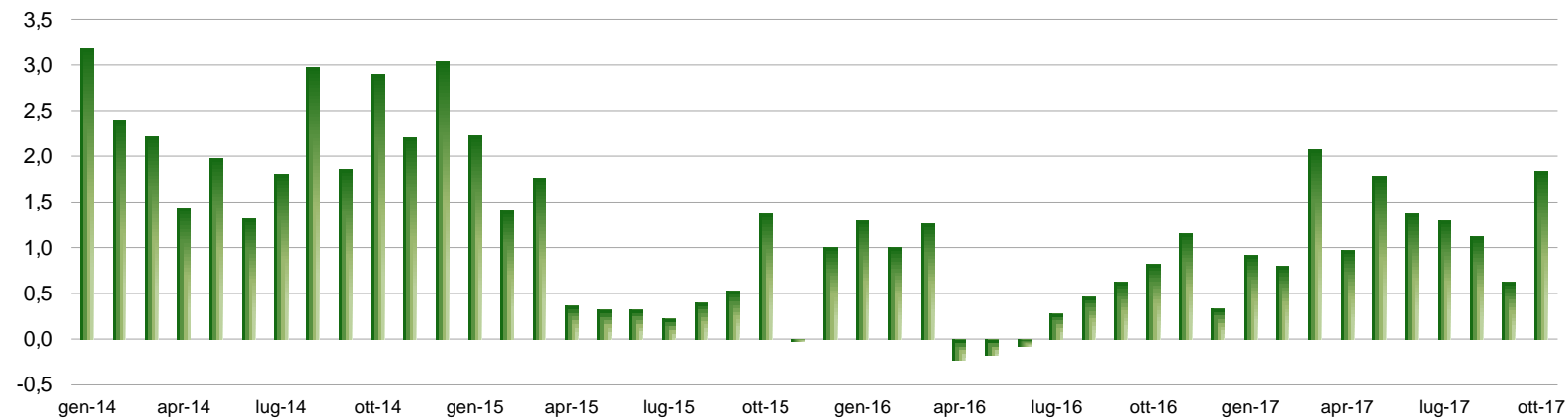
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 14, 20 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 11 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -1 centesimo (Graf. 6.1.8).

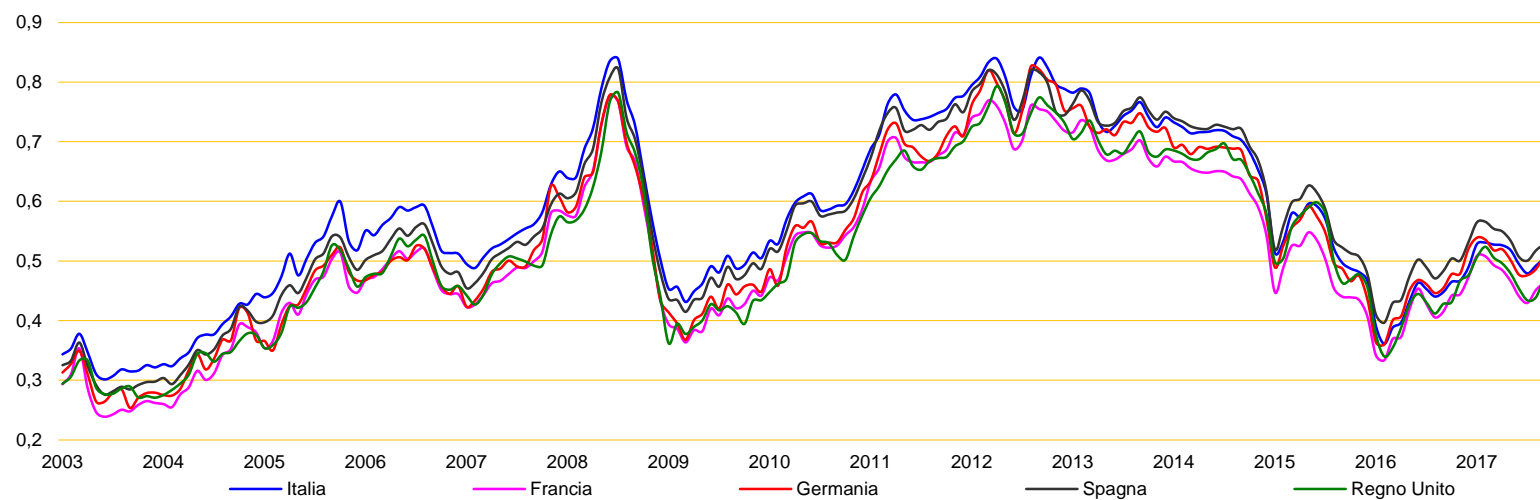
**GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili**



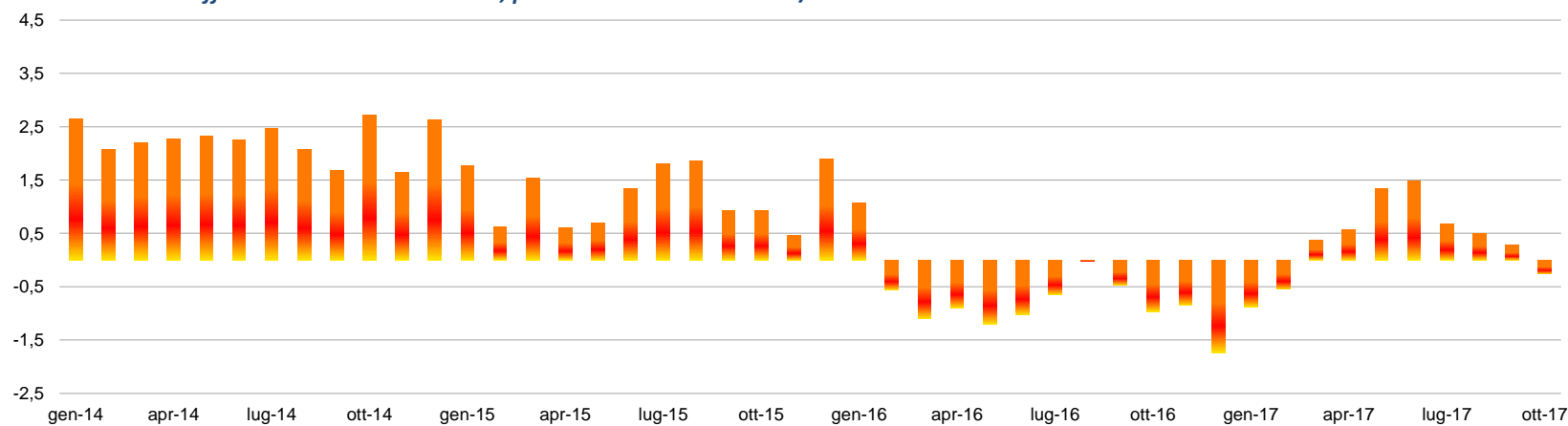
**GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro**



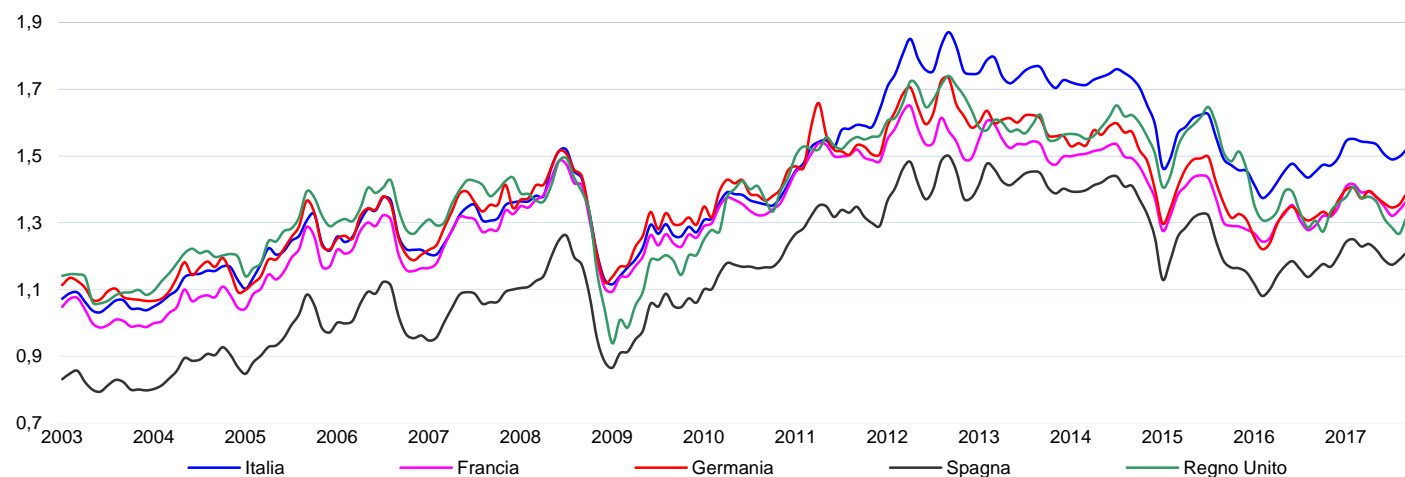
**GRAFICO 6.1.3**–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili



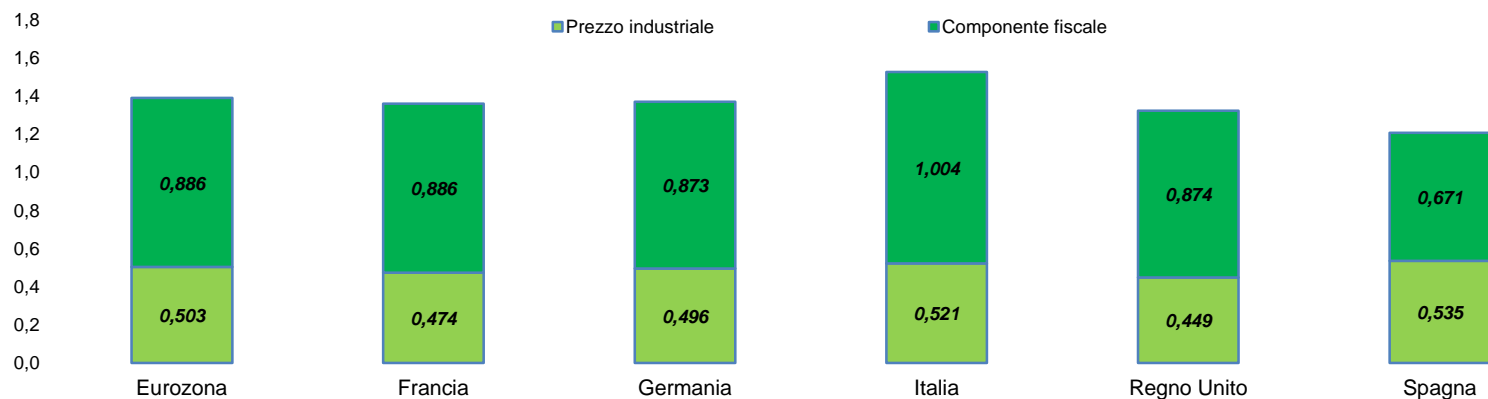
**GRAFICO 6.1.4** - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro



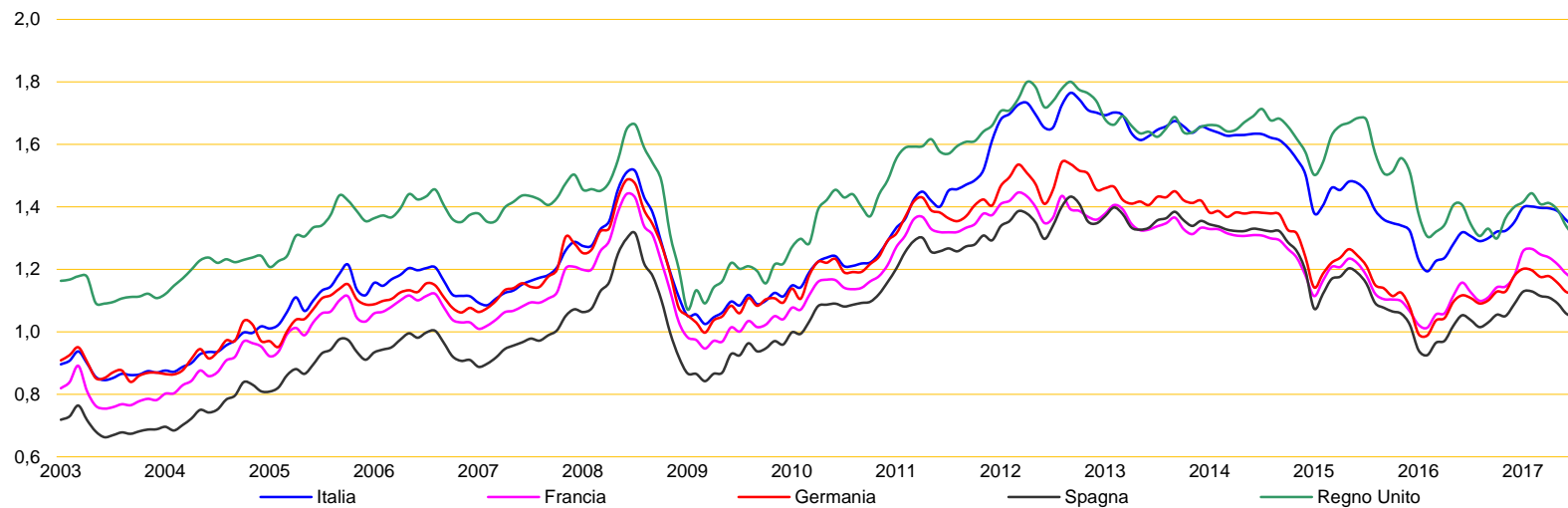
**GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili**



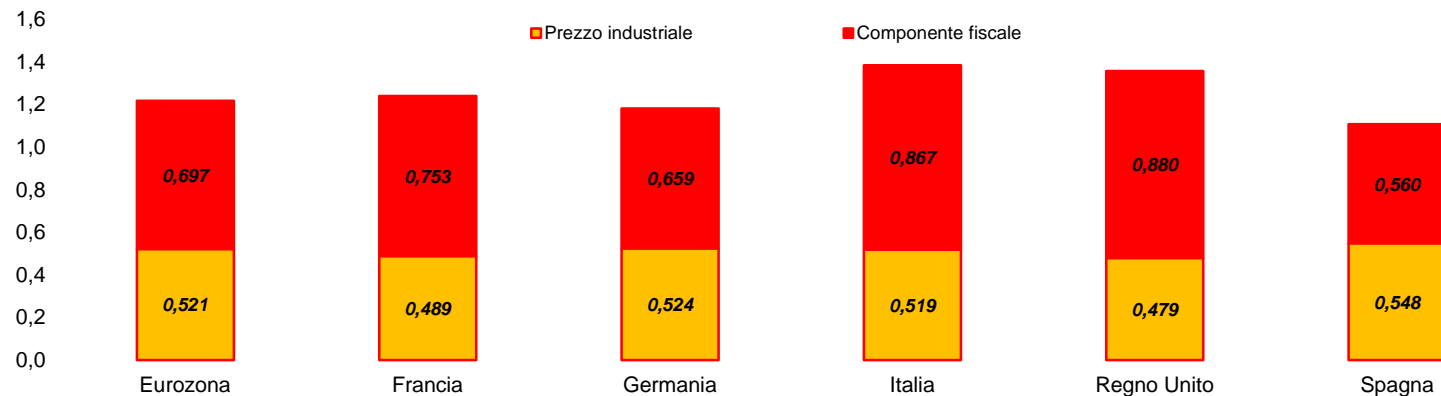
**GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2017**



**GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



**GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro ottobre 2017**



**GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)**



**TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2017**

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,503	0,474	0,496	0,521	0,449	0,535	0,521	0,489	0,524	0,519	0,479	0,548
Prezzo al cons.	1,389	1,360	1,369	1,525	1,323	1,206	1,218	1,242	1,183	1,386	1,359	1,108
Comp. Fisc.	0,886	0,886	0,873	1,004	0,874	0,671	0,697	0,753	0,659	0,867	0,880	0,560
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,8	5	3		7	-1	-0,3	3	-1		4	-3
Prezzo al cons.	14	17	16		20	32	17	14	20		3	28
Comp. Fisc.	12	12	13		13	33	17	11	21		-1	31
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea